

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni
Giorno

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 9 Luglio

ATTI UFFICIALI

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in questo provvise, in data dei 2 luglio 1861, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, vien soppresso il posto di Direttore presso il Dicastero medesimo, e si accetta la dimissione data dall'avvocato Domenico Di Martino dal posto.

E con altro Decreto simile della stessa data sono messi a ritiro con la pensione di giustizia i seguenti ufficiali dell'amministrazione generale dei Dazi indiretti: signori Gaetano Valentino, Simone Massa, Giuseppe Ponzò, Baldassarre Fumo, Erasmo Lattanzio, Genuaro de. Cristofaro, Ferdinando Sesti Giuseppe Amato, Luigi Budetti, Giovanni Lufrano Luigi Rossi, Giovanni Capita, Pietro Rey, Pasquale Aulicino, Camillo Radice, Costantino Lanzetta, e Gerardo Capocelli.

Con Decreto del 21 giugno ult. sc. S. E. il Luogotenente generale del Re, sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, furono nominati l'avvocato signor Vincenzo Paladini, ed i signori Giuseppe Arditì, e Luigi Iorio, il primo Soprintendente, e gli altri due governatori della R. S. Casa dell'Annunziata di Napoli, in luogo dei signori cav. Gabriele Capuano, Paolo Nardi, e Vincenzo Napolitano, dei quali si accettarono le dimissioni alle rispettive funzioni.

IL SEGRETARIO GENERALE INCARICATO DEL DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA.

Visto il Decreto dei 29 giugno 1861, relativo alla istituzione di una Segreteria presso il Consiglio Superiore di Sanità;

Volendo provvedere all'ordinamento del servizio interno della Segreteria suddetta;

ORDINA

La Segreteria del Consiglio Superiore di Sanità verrà divisa in tre carichi, ciascuno dei quali si occuperà delle materie qui appresso indicate.

1.° Carico

Protocollo e spedizione della corrispondenza — Archivio — Affari generali, che non rientrano nelle attribuzioni degli altri carichi — Personale del Consiglio Superiore di Sanità e della Segreteria che vi è annessa — Corrispondenza per tutto ciò che si riferisce a lauree, diplomi, licenze, cedole, patenti d'idoneità ed altre carte che faultano all'esercizio delle professioni sanitarie e di quelle che vi anno attinenza — Tenuta di registro di tutti coloro che esercitano medicina, chirurgia, ostetricia, farmacia, zootecnia ed altre professioni che hanno relazioni o versano sulle sostanze alimentari o medicinali, che richiedono studii particolari per fabbricarle o conoscerne le qualità, gli usi e le falsificazioni, indicandosi per ciascuno il nome e il cognome, la patria, l'età, il luogo ove risiede, la data della laurea, cedola o patente che sia, ecc., ecc. — Contabilità e lista di carico dei dritti dovuti dai diversi esercenti.

2.° Carico

Vigilanza per la conservazione della Sanità pub-

blica e per osservanza delle leggi e regolamenti relativi — Proposta di provvedimenti opportuni — Vigilanza sullo esercizio della Veterinaria e sulle epizootie — Revisione della farmacia e delle tariffe farmaceutiche nei tempi fissati dalla legge — Esame delle controversie circa la tassa delle note per provviste farmaceutiche ed onorarii per servizi sanitari — Ispezione e vigilanza sugli ospedali, luoghi di detenzione, ospizii, cimiteri, istituti di pubblica educazione, marenme, fabbriche di acque e fanghi minerali, bagni e stufe e su tutti gli stabilimenti pubblici e privati, in generale non pertinenti nè al Ramo militare nè al marittimo, i quali possono arrecare nocumento od alterazione alla pubblica Sanità — Sorveglianza sugli esercenti l'arte salutare come medici, chirurghi, levatrici, flebotomi, veterinari, farmacisti, droghieri, ecc. — Esame ed avviso sui richiami contro le decisioni dei Consigli Provinciali in materia disciplinare a peso degli esercenti suddetti.

3.° Carico

Andamento e progresso della Vaccinazione, provvedimenti atti a prevenire o ad arrestare la diffusione del vaiuolo naturale e di altre malattie vaiuolose — Sorveglianza sul personale addetto alla vaccinazione — Inflizione di pene e retribuzione di compensi agli agenti della vaccinazione, ed in generali ogni altro affare che ha relazione a questo importantissimo ramo di servizio pubblico — Raccolta ed ordinamento degli elementi di statistica medica ed igienica, di quelli soprattutto che si riferiscono a malattie contagiose, epidemiche, endemiche, incluse le epizootie.

3 luglio 1861.

Il Segr. Generale
S. SPAVENTA.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. L'esecuzione dell'ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 per le provincie napoletane, è prorogata al 1.° gennaio 1862, salvo la eccezione contenuta nell'articolo seguente.

Art. 2. L'esecuzione delle leggi sovra indicate, non che di quella del 13 novembre 1859 sugli stipendii dei funzionari, pubblicata con decreto del 17 febbraio 1861, per le provincie siciliane, è prorogata ugualmente al 1.° gennaio 1862.

Il Codice penale pubblicato collo stesso decreto avrà esecuzione del 1.° novembre 1861 colle modificazioni ed aggiunte approvate allo stesso col decreto del Luogotenente delle provincie napoletane del 17 febbraio 1861.

Art. 3. Dalla pubblicazione della presente legge comincerà ad avere vigore nelle dette provincie il capitolo 7 del titolo secondo del nuovo ordinamento giudiziario del 17 febbraio 1861, salva quella parte che riguarda il numero dei votanti, il quale continuerà ad essere di nove

L'art. 130 del Codice di procedura penale vi-

gente nelle provincie napoletane e siciliane e surrogato dall'articolo seguente:

« Nei misfatti (crimini) portanti a pena minore del secondo grado dei lavori forzati, l'imputato contro di cui non siasi né spedito né eseguito alcun mandato di arresto personale, può presentarsi alla Gran Corte, e vi sarà rilasciato sotto mandato per la residenza di essa Gran Corte o sotto consegna o cauzione, secondo l'indole del misfatto e la qualità dell'imputato.

Questi modi di custodia possono essere dal giudice in tutto o in parte cumulati.

Quando l'imputato si presenta alla Gran Corte, se il mandato d'arresto si è già spedito, sarà revocato di diritto. »

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTA

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 12 maggio ultimo l'Ufficiale nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Rubino Edoardo venne ammesso nell'Arma del Genio del Regio esercito col grado di Sottotenente, anzianità 27 giugno 1860, e con la paga fissata dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 maggio stesso.

Con Decreto poi del 12 giugno ultimo lo stesso Ufficiale è stato trasferito nello Stato Maggiore delle Piazze col suddetto grado ed anzianità e con la paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860, e far tempo dal 16 giugno scorso, e destinato presso il Comando Militare del Circondario di Clusone, ove dovrà recarsi al più presto possibile munito dell'occorrente foglio ed indennità di via.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 19 maggio scorso, l'Ufficiale dello sciolto Esercito delle Due Sicilie Grandinetti Innocenzo è stato ammesso in servizio effettivo nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado di Sottotenente, anzianità primo gennaio 1860, e con la paga annua di lire 930, a far tempo dal 1.° giugno scorso.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, l'Ufficiale dello sciolto Esercito delle Due Sicilie Manfredelli Giovanni, è stato ammesso come Sottotenente nel Corpo dell'Artiglieria di Armata dell'esercito Italiano con l'anzianità dal 1.° gennaio 1860, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1020, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re, del 2 luglio, sono stati nominati Sindaci de' seguenti comuni del Distretto di Potenza in Provincia di Basilicata, i signori:

Raffaele d'Aquino, fu Giuliano per Potenza-Domenico Cojano, fu Carmine, per Vignola - Niccolò

Pisanti, fu Domenico, per Luigi Gaimani, di Vincenzo, per Picerno - Vincenzo Tura, di Felice, per Botugiano - Giuseppe Romeo, fu Felicitaro, per Tito - Raffaele Guida, fu Luigi, per Vietri - Raffaele Boezio, fu Francesco, per Bofano - Riccardo Adelardi, fu Francesco, per Salvia - Felice de Lillis, di Filippo, per Pietrafesa - Giuseppe Gjalorenzò, fu Leonardo, per S. Angelo le Grotte - Michele Lovere, di Nicola, per Anzi - Pasquale Laccera, per Abriola - Francesco del Monaco, fu Domenico, per Saponara - Domenico Guarini, fu Nicola, per Tramutola - Giovanni Attolini, fu Stefano, per Gallicchio - Rocco Depetrucellis, fu Pier Luigi, per Miscanolo - Domenico Depietro, fu Nicola, per Corleto - Giovanni Miraglia, fu Saverio, per Trivigno - Gioacchino Cutinella, fu Matteo, per Campomaggiore - Vincenzo Rivello, fu Giambattista, per Castelmezzano - Giuseppe Mattia, fu Rocco Genaro, per Tola - Cassio Straziuso, fu Gerardo, per S. Chirico Nuovo - Salvatore Basile, di Gatano, per Cancellara - Giuseppe Lacapra, fu Nicola, per Vaglia - Gerardo Nigri, di Federico, per Oppido - Giuseppe Debonis, di Rocco, per Pietragalla - Federico Mennuti, di Luigi, per Genzano.

CRONACA NAPOLITANA

Il corrispondente torinese del Lombardo dà la notizia che l'intendente di Crema, signor Loquis, sarà quanto prima traslocato nelle provincie meridionali. Per giudicare se più guadagneranno gli amministrati che lo perdono o quelli che lo acquisteranno, pubblichiamo testualmente la metà di una recente sua circolare ai sindaci del suo circondario. Preghiamo i nostri lettori di volerla prendere in attenta considerazione. Ecce:

È d'uopo soprattutto che le popolazioni si tengano in guardia dagli incessanti raggi che con deplorabile ostinazione mettono in campo i nostri nemici e specialmente il così detto Partito d'Azione, per spargere fra esse la diffidenza, falsarne le idee, sorprendere la loro buona fede per trascinarle in avventate quanto funeste imprese.

I Comitati di provvedimento, le associazioni ed i circoli politici che furono istituiti nelle varie provincie del regno per opera di quel partito onde tenerli sempre viva una sorda agitazione che, impedendo al governo di assodare ovunque la pubblica tranquillità, serva ai ben noti suoi fini, dopo avere inutilmente tentato con ogni artificio di spargervi altre false insinuazioni e timori, avrebbero ora diramate istruzioni affinché si diffonda ed accrediti la falsa voce che il governo del re ha riconosciuta l'integrità degli stati papali, ed a mettere gli animi in dissidenza contro la presenza delle truppe francesi in Roma, tentando di persuadere esser questo il solo ostacolo alla attuazione di quel sublime concetto che, patronato dall'illustre uomo di stato che l'Italia testè perdeva, forma pure il cardine della politica dell'attuale ministero.

Nel rassicurare pertanto ove d'uopo codeste popolazioni che si fatta questione forma oggidì la prima ed incessante cura del governo del re, il quale, non ostante la delicatezza e difficoltà che presenta, non dubita di poterla finalmente sciogliere con soddisfazione degli interessi d'Italia, della religione e della civiltà, i signori sindaci del circondario le avvertiranno di non lasciarsi illudere da qualsiasi suggestione contraria, ed a prestarsi a segrete richieste od a sottoscrizioni di sorta, che non siano conosciute ed ammesse dal governo, onde evitargli imbarazzi tanto all'interno che all'estero con pregiudizio della causa nazionale e della pubblica tranquillità.

Il sottoscritto, mentre confida che i signori sindaci del circondario nell'esperata loro devozione alla patria ed al re, saranno per scombrare le presenti escomandazioni con quello zelo ed attenzione che la loro importanza richiede, li prega a volerlo tenere prontamente ed esattamente informato di quanto in proposito possa accadere nel proprio comune per quelle provvidenze che in base alla legge possono rendersi necessarie. (Diritto)

I distretti di Ariano, Carbonaro e Montevergine sono stati costretti da pochi borbonici ad elevare la bandiera bianca gridando viva Iddio, Francesco II e viva Pio IX.

I medesimi borbonici riuniti ad un branco di briganti hanno disarmata la Guardia Nazionale, la quale ha dovuto cedere alla forza maggiore, i primi si sono costituiti in Governo Provvisorio a nome di Francesco II.

Il Governatore di Avellino con esimio patriottismo non appena giungè tal notizia ha radunata quanta forza potea disporre e seguito da molti patrioti armati, si è dato a tutt'uomo ad abbattere il fanatismo di quei tristi, che così follemente credono distruggere un Governo costituito e bastantemente forte.

Ci auguriamo che l'esito sarà favorevole, come lo sarà certo, pel nostro Re Vittorio Emanuele II. Si è verificato quanto da noi replicate volte è state annunziato. Ci auguriamo che il Governo si svegli e si ricreda una volta!! (Democrazia.)

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

Alfonso Santacroce, romano, ufficiale garibaldino, si scaricò una pistola nel cuore, avanti la porta di un giovane, che dicesi fosse da lui amata. Gli si trovarono addosso tre lettere: una ad un farmacista, una al questore in cui svelava l'intenzione di uccidersi, una alla madre, in cui prega che il suo cadavere sia trasportato a Roma. Dicesi che la risoluzione fu presa ier sera, dopochè il padre della giovane il fece avvertire di non più praticare in sua casa. Il caso disgraziato ha addolorato tutta la città.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata ant. del 5^o luglio — Pres. RATAZZI
L'ordine del giorno reca l'interpellanza-Bixio sulla scuola di nautica d'Italia.

Bixio comincia coll'accertare un fatto dolorosissimo nei nostri interessi e mortificante pel nostro amor proprio, che cioè la marina mercantile italiana dopo di essere stata così gloriosa in altri secoli, presentemente si trova ridotta a poco meno che niente. Ed è anzi un miracolo che si sia conservata nello stato in cui si trova, perchè le conseguenze della negligenza dei cessati governi italiani avrebbero potuto essere d'assai peggiori.

Bisogna mutar registro, e riordinare l'insegnamento nautico. Ma quale è il mezzo più opportuno per raggiungere un tale scopo? Vel dice l'esempio dell'Inghilterra che ha nominata una commissione d'inchiesta, la quale dopo avere accuratamente studiata la questione ha saputo proporre i rimedii necessari. Si stabilisca pertanto una commissione d'inchiesta, con ciò per altro che i membri di essa non siano tutti di nomina governativa, perchè altrimenti il governo ed il Parlamento non sentirebbero che una sola cam-

pana, che la cipe della burocrazia. Nella commissione debbono essere assunti uomini pratici, scelti dal Parlamento o fuori.

Maresca e Mosca appoggiano l'oratore, perchè se a Genova si zoppica d'una gamba riguardo agli studi nautici, a Napoli e in Sicilia si zoppica di tutte e due.

Cordova, ministro di agricoltura e commercio, riconosce ampiamente che le nostre scuole nautiche sono al disotto dei bisogni, e che si deve porvi rimedio.

Il ministero d'agricoltura e commercio se ne è già preoccupato, e sette scuole sono già state istituite.

Il ministro enumera ciò che già fu fatto, ed i miglioramenti che intende ancora introdurre, e conchiude prendendo impegno di nominare una Commissione di inchiesta alla quale prega di appartenere lo stesso generale Bixio.

Menabrea, ministro della marina, conferma quanto Cordova ha esposto. Solamente anch'egli come Cordova non crede opportuno che la inchiesta sia parlamentare, perchè sarebbe un atto di sfiducia verso il governo.

Bixio non insisto per la inchiesta parlamentare, e propone un ordine del giorno in questo senso:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di nominare una Commissione incaricata di studiare le questioni relative alla marina, e di riferire al Parlamento per provvedere, passa all'ordine del giorno ».

Dopo breve discussione quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge per disposizioni transitorie sull'ordinamento amministrativo del regno.

È questo un mezzo termine per ottenere almeno un principio d'unificazione amministrativa, poichè in questo scorcio di sessione è impossibile discutere le leggi amministrative presentate da Minghetti.

Le questioni principali restano riservate alla epoca della riapertura del Parlamento.

Stando le cose in tali termini gli oratori che si erano iscritti per parlare sulle leggi amministrative rinunciano alla parola.

Dopo alcune osservazioni di Minghetti, Toscanelli, Paternostro, Alfieri, e Tecchio, viene chiusa la discussione generale, il sunto della quale è il seguente:

« Il sistema delle regioni è sotterrato. Minghetti non l'aveva proposto che come un sistema di transizione, e quindi non lo rimpiange a lagrime troppo calde. Si riserva per altro di spargere qualche fiore sulla tomba di quella sua prole defunta. Toscanelli e Paternostro gli vorrebbero disdire questa innocente soddisfazione, ma la Camera col suo contegno fa loro capire che

« Oltre il rogo non vive ira nemica; » o perdona al ministro le reminiscenze d'affetto per le sepolte ragioni, a patto però che non aspiri a risuscitarle. »

Abbiam detto tutto, ma proprio tutto.

I giornali danno la notizia di un terzo duello fra un ufficiale dell'esercito, patriota torinese, e l'ufficiale garibaldino che uscì vincitore degli altri due scontri. Questa volta il duello fu alla pistola; l'esito fu funesto pel nostro concittadino cui tuttavia si spera ancora di salvare la vita.

Non ci aspettiamo a nuovo sangue, tanto più dopo le soddisfacenti dichiarazioni che aveano

avuto luogo dopo i due primi duelli. La *Gazzetta di Torino* riferisce a essersi riuscito a troncane onorevolmente ogni causa d'ulteriori scontri tra gli altri ufficiali. Era necessario. Se fosse tempo di gare, all'Austria si dovrebbero cercare occasioni di soddisfarle.

(Diritto)

CAPRENA

Ricaviamo dal *Movimento* la seguente lettera del generale Garibaldi.

« Alle Donne Italiane ,

« Alcune signore straniere hanno concepito l'idea, ch'io debbo trasmettervi, di migliorare la condizione del popolo moralmente e materialmente.

« La libertà politica, esse dicono, acquistata dalla maggior parte dei popoli della penisola non basta alle moltitudini; esse devono assaporarne fisicamente i benefici, ed attingere quel grado d'istruzione che può solo emanciparle de' pregiudizi degradanti, in cui le mantiene la parte corrotta dagli uomini.

« Pane lavoro, educazione; ecco la meta che, per il popolo, si propongono anime benelatrici. La donna con la sua tendenza ad educar la famiglia, idonea è più dell'uomo a tale proposito; poi è più sensibile, più generosa.

« Vi sono società di mutuo soccorso, società operaie, e l'istituzione n'è molto lodevole. Ma le classi agiate, altolocate, scendono esse al consorzio del povero? Ne visitano esse il tugurio per conoscerne le privazioni, i patimenti?

« Oh no! Quelle società, composte per lo più d'uomini di cuore, ma senza fortuna, recano al capezzale dell'inferno, nell'abituro della famiglia affamata parole di consolazione, di simpatia e di affetto.

« Avvicinino i potenti della terra il povero popolo; lo consolino, lo educino, lo sollevino; allora sparirà nella società umana quell'abisso immenso, che divide il povero dal ricco, che li fa nemici; che fa al bracciante in molte parti d'Europa, desiderare lo sfacelo della cosa pubblica; la prescrizione del padrone; unico mezzo per poter ottenere un miglioramento in questo mondo, per lui, di miserie e di afflizioni.

« Ho, tanta fede nel bel cuore delle nostre italiane senza distinzione di classe, che io ardisco rivolgermi a loro per invitarle allo adempimento dell'umanitario concetto.

« Nelle cento città italiane si formino comitati di signore coll'oggetto di raccogliere mezzi d'ogni specie, tanto in Italia, quanto nelle altre parti del mondo, per sovvenire ai bisognosi; e s'istituiscano scuole di educazione per li stessi.

« Non otterremo la perfezione, impossibile nella umanità; ma possiamo ottenere, migliorando la condizione del povero e nobilitandolo; che il titolo di noi assunto di popolo libero e civile, non sia una menzogna, e che l'umana famiglia, secondo la legge di Cristo, conti fra i suoi figli non altri che fratelli e sorelle.

« G. GARIBALDI ».

VENEZIA

— L'autorità politica fece chiudere ventisette caffè a Venezia, perchè non vollero associarsi al *Giornale di Verona*, compilato dal Perego.

ROMA

1 luglio — Vi scrivevo ieri l'altro che il papa dopo aver pontificato nel giorno di S. Pietro si era subito messo a letto. Molti s'erano infatti meravigliati di veder Pio IX già dato per organizzante uscir di palazzo; ma una persona de-

gna di fede mi disse che quel fatto non voleva dir nulla. Ricordatevi i segni caratteristici che io vi diedi nell'ultima mia lettera sulla malattia del pontefice; da essi rimonterete alla causa, che si pretende esser l'oppio. Questa bevanda può dare infatti una eccitazione momentanea secondo cui si spiegherebbe facilmente la gita del papa a S. Pietro e la sua ricaduta. Il fatto si è che ora egli sta male assai.

(Corr. del Mov.)

— Il *Morning-Post* ha il seguente passaggio:

« Il Governo Prussiano ed il Russo non tarderanno a riconoscere il Regno d'Italia. L'Austria, senza dubbio, non avrà lo spirito di seguire il loro esempio; ma come l'Austria non è più una potenza di primo ordine, come fra qualche mese può aver cessato di esistere, l'Italia deve essere indifferente a ciò. »

— Scrivono da Roma 22 alla *Gazz. di Venezia*:

« Come finirà? persona altissima, laica, propose come scioglimento un Papa francese, per esempio il Cardinale Morlot, uomo egregio, amabile, pieghevole, cortese con tutti, e che sa vivere col mondo e colle circostanze. Accrescendo i capelli francesi, egli potrebbe perpetuare alla Francia l'onore della tiara, e tutto andrebbe benissimo, come ai tempi di Clemente V e successori avignonensi. È vero che gli storici della Chiesa notano quell'età come l'infellicissima; ma sono scrittori ultramontani, retrogradi, e non all'altezza dei tempi. Il primato delle genti latine appartiene alla Francia; il Cattolicesimo è religione delle genti latine; dunque, la tiara debb'esser sua. I due palazzi uno a Roma ed uno in Francia, proposti a Pio VII dal primo Napoleone, lo saran pure al successore di Pio IX, dal di lui nipote.

« Questi sembrano sogni, e sono invece un certissimo e feratissimo disegno. Però l'inverno del 1812 impedì a Napoleone I d'attuarli, e crediamo che qualche altra stagione lo impedirà a Napoleone III, perchè Dio dorme, ma non è morto. Intanto si contano i voti pel futuro conclave. Sette Cardinali sono francesi, altri si spera di accapparne, e v'è chi tiene una specie di matricola e fa i conti. Speriamo, anzi crediamo, che siano conti senza l'osto; però qualche vecchio fedelone pretende che mai la Chiesa non fosse così terribilmente minacciata di soggiogamento ».

NOTIZIE ESTERE**FRANCIA**

« I giornali officiosi della sera si credono obbligati di smentire il fatto di negoziazioni principiate tra Roma, Torino e la Francia; ma la *Patrie* fa osservare ch'esse sarebbero possibili dopo che le relazioni diplomatiche saranno state ristabilite e dopo che il duca di Gramont sarà ritornato a Roma dopo il suo congedo.

Come già vi avevamo detto, il riconoscimento dell'Italia renderà possibile il viaggio del principe Napoleone a Torino, viaggio che certamente seguirà, ma quando l'Imperatore ritornerà da Vichy. Questi tenne oggi un consiglio di ministri, e partirà domani sera. Durante la sua assenza ed il suo soggiorno a Vichy, la contessa Walewsky, moglie del ministro di Stato, resterà presso l'Imperatrice. Tuttavia ci si dice che il signor Walewsky e sua moglie

lasciarono oggi Fontainebleau per recarsi nel loro tenimento di Etioilles, il ministro venne ieri a Parigi per distribuire le ricompense agli artisti esponenti.

PS. Parlandovi delle voci di cangiamenti ministeriali, ci siamo scordati di parteciparvi che si trattava del signor Frémy per le finanze, in surrogazione del signor Forcade La-Requette. Aggiungesi che il signor Laguëronniere lascerebbe definitivamente la direzione della stampa, presso il ministero dell'interno.

— Scrivono all'*Indépendance belge*:

Si parla molto di una lettera autografa di Napoleone III diretta a Francesco II, in risposta alle lagnanze emesse da quest'ultimo per il fatto riconoscimento. Pare che l'Imperatore, confermando in questo scritto una proposta anteriore del duca di Gramont, consigli all'ex-roi di abbandonar Roma.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 3:

Il commendatore Canjari che, quantunque non avesse mai presentate le sue credenziali, si dava l'aria di ministro delle Due Sicilie, visto che, dopo il riconoscimento, il suo sovrano non ha più nulla a sperare dal governo francese, ha chiuso quel ch'egli chiamava la sua legazione, e continuerà a dimorare a Parigi come semplice privato. Più accorto fu il marchese Nerli, già ministro di Toscana. Fatto sicuro che il *Moniteur* avrebbe pubblicato il riconoscimento, senza aspettar fino allora, fece scomparire dalla sua abitazione lo scritto; *Legazione di Toscana*.

Una nuova consacrazione ufficiale del riconoscimento dell'unità italiana per parte del governo imperiale vuoi scorgere nella soppressione del consolato generale di Francia a Livorno, o nella creazione di due consolati generali, invece delle ambasciate, a Napoli ed a Firenze, che cessarono d'essere capitali.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il numero di luglio degli *Archives diplomatiques* contiene un documento inedito che non sarà letto senza interesse. Trattasi della nota indirizzata il 28 maggio ultimo dal principe di Metternich al sig. Thouvenet in favore del potere temporale del Papa, e dalla quale apparisce che il signor Metternich, in sostanza, non proponeva che di sostituire all'occupazione in comune tra l'Austria, la Spagna e la Francia.

Ecco ora la nota, alla quale già scappe rispondere il sig. Thouvenet:

(V. il num. 174)

Parigi 28 maggio 1861.

Signor Ministro,

Di fronte agli avvenimenti che vanposi svolgendo in Italia da due anni, sotto l'ispirazione di un partito sovversivo d'ogni ordine sociale e religioso, sotto la pressione di un governo, dimentico dei più sacri diritti acquistati, l'Austria, mentre energicamente protesta contro ogni nuova violazione dei trattati, ha creduto di dover fare alla pace europea il sacrificio di astenersi da un intervento attivo negli affari della Penisola.

Gli è per questo modo, che si poterono effettuare certe annessioni, che erano in diretta opposizione con un trattato appena segnato, e ledevano gli interessi e i diritti di sovrani amici ed alleati.

Però, quando il Piemonte, proseguendo la sua opera di spogliazione, tentò d'aver invano tentato di provocare s... nelle Marche e

nell' Umbria, non dubitò d' invadere a mano armata gli Stati del sovrano Pontefice, senz' dichiarazione di guerra o facendo uso di pretesti, dei quali seppe fare giusto giudizio l' indegnazione della più gran parte d' Europa; l' Austria si è commossa ai pericoli che correvano il capo della Chiesa ed i grandi interessi cattolici, che sono inseparabili dal mantenimento dell' indipendenza del papato, la quale è fondata sul potere temporale.

D'accordo colla Spagna, essa ha cercato i mezzi di arrestare le sacrileghe invasioni del Piemonte o di accorrere in aiuto del capo della Chiesa, il quale sosteneva la lotta con sì eroica perseveranza.

I due governi, nell' ultimo autunno si sono rivolti, con questo intento, al governo dello imperatore dei francesi. Il gabinetto delle Tuileries, benchè altamente riprovasse la condotta del Piemonte, e glielo attestasse richiamando il suo rappresentante a Torino, chiedette nondimeno essere meglio l' attendere l' esito degli altri avvenimenti politici che si succedettero nella penisola italiana, onde potere in seguito più facilmente regolare di comune accordo le difficoltà, che questi avvenimenti hanno suscitato negli Stati della Santa Sede.

D'allora in poi la situazione andò vioppiù aggravandosi. Le parole pronunciate dall' alto d' una tribuna di un ministro piemontese non lasciano verun dubbio sui progetti nutriti dal governo sardo, ed il sottoscritto è quanto mai convinto dall' urgente necessità di affrontare i pericoli che nuovamente minacciano la Santa Sede.

La città di Roma, capitale del mondo cattolico, debb' essere dichiarata capitale di un nuovo regno d' Italia; e diventare la residenza del governo del Re di Piemonte. Nel porre in esecuzione questo insensato progetto, il papa non solo sarà spogliato della sua indipendenza e sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe spodestato della città, che sin dai più remoti tempi è la sede del capo supremo della sua Chiesa.

Gli è vero che, finchè l' armata francese manterrà sotto la sua protezione il sovrano Pontefice, non si potrà perpetrare sì fatta iniquità, e che simili disegni svannano, dinnanzi alla energica opposizione della Francia, di cui l' onore trovasi impugnat, e tutto il passato e le tradizioni sono mallevadori, che essa non cederà il posto ad altra potenza, la assistenza della quale non sarebbe stata, nè domandata, nè accettata dalla Santa Sede.

Ma, è egli giusto che il governo dell' Imperatore sopporti solo gl' imbarazzi ed i pericoli di questa protezione, la quale interessa egualmente la cattolicità tutta quanta, disposta a rivendicare la sua parte?

Già nel 1848, quando avvenimenti simili parevano mettere in pericolo la vita e i diritti del sovrano Pontefice, l' Austria, la Spagna e la Francia furono sollecite nel prendere la difesa di sì cari interessi, e di unire le loro bandiere per venire in aiuto del Papa e dei suoi diritti. Ma, per considerazioni militari, si giudicò più conveniente; che l' armata francese entrasse solo nella capitale della cristianità, e sola vi mantenesse l' ordine pubblica e i diritti del Papa, la qual missione la Francia seppe compiere con tanta gloria.

Se il governo dell' imperatore, nella sua costante sollecitudine per gl' interessi cattolici, vede essere giunto il momento di riunire gli sforzi delle potenze cattoliche in favore della sovranità pontificia; l' Austria e la Spagna sono pronte a

contribuire, con tutte le loro forze, ad assicurare la prosperità di una istituzione, la quale ha ricevuta la consacrazione dei secoli.

La capitale del mondo cattolico appartiene solo alle nazioni cattoliche. Residenza del sovrano pontefice, la quale racchiude in sé gli stabilimenti e gli archivi della cattolicità, niuno ha il diritto di spogliarnelo, e le potenze cattoliche hanno il dovere di mantenervelo.

Certo, il governo dell' imperatore dei francesi i cui sforzi perseveranti sono stati rivolti allo stesso intento, non acconsentirà in verun modo all' effettuazione dei disegni manifestati dal signor di Cavour.

Il sottoscritto nutre dunque la ferma speranza che l' imperatore vorrà, se come egli il crede conveniente, sollecitare un accordo fra le tre potenze, onde adottare le misure atte a prevenire i pericoli vie più gravi da cui sono minacciati il Santo Padre e l' esercizio della sua legittima autorità; — a grande pregiudizio di tutti cattolici del mondo; i quali dovrebbero sopportare le conseguenze d' una perturbazione così grande e d' una oppressione così ingiusta.

Firmato, principe di METTERNICH.

Dispaccio particolare del PUNGOLO

Torino 7 luglio — ore 15, 15 pom.

Napoli 7 luglio — ore 5 2/3 pom.

Il duca di Grammont giunto a Parigi riferisce che la malattia del Papa non è grave. La Spagna ricusa di riconoscere il Regno d' Italia. Il ministro degli affari esteri di Francia disdice la nota della Patria concernente la Sardegna Torbidi serì in Ungheria.

Torino 7 luglio — ore 6 pom.

Napoli 8 luglio — ore 12, 30 mer.

Cialdini partito oggi da Genova, 2 pom. Continuasi invio truppe Provincie Napolitane. Dicasteri Napoli soppressi, meno quello di Agricoltura e Commercio — Istruzione pubblica avrà 4 direzioni, Napoli, Bari, Reggio, Aquila — Direzione generale di Polizia a Napoli.

Gl' Intendenti e i Consiglieri di Governo delle Provincie Napoletane passano nell' Italia superiore. Nomine di vari impiegati napoletani al Ministero dell' Interno.

Continuano trattative col partito Rattazziano pel suo ingresso al Ministero.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi, 5 luglio (sera.)

Ieri Thouvenel diede un pranzo ad Arese, Artom, Vimercati e Gropello.

Beaufort è arrivato Parigi.

Sono creati dei consolati generali a Firenze ed a Napoli. Fleury partirà lunedì a Vichi. Aly partirà la settimana prossima.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 (sera tar.) — Torino 8 (A. 10 pom.)

Parigi 8 — Lettere da Ragusa dicono, che la lotta continua fra i turchi e i cristiani. I turchi han superato parecchi villaggi e bruciatato. Molti volontari ingrossano le file degli insorti. Il Principe di Montenegro fa apparecchi militari.

Napoli 8 (sera tardi) — Torino 8

Parigi 7 — Sommosa nel Tonchino settentrionale. Gli abitanti ricuserebbero una leva straordinaria per continuare la guerra.

Temps — Il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia fu sottoscritto ieri.

Madrid. I principali capi del movimento di Loja sono in potere delle truppe — è quasi certo che nessuno sfuggirà.

Moniteur — I principali capi del movimento di Loja sono in potere delle truppe — è quasi certo che nessuno sfuggirà.

Napoli 9 — Torino 8 (9. 50 pom.)

Parigi 8 — Il Principe Napoleone andrebbe decisamente in America. È inesatto che i torbidi di Varsavia e l'agitazione delle provincie in russe sieno cagionati dalle misure di precauzione prese a Varsavia.

Temps — Assicurasi che Benedetto sia nominato Ministro di Francia a Torino.

Napoli 9 — Torino 8 (2. 50 pom.)

Fu celebrato con magnifica pompa nella Basilica Magistrale solenne ufficio in suffragio di Cavour. V' intervennero le Autorità Civili e Militari, e immensa folla.

Fondi piemontesi 70 75

Vienna sabato — Metalliche 69 00

Napoli 9 — Torino 8.

La Camera dei Deputati ha discusso ed approvato senza gravi modificazioni il progetto per la costruzione della ferrovia di Ravenna dalla linea di Bologna ad Ancona, e per la riforma delle società delle ferrovie romane, ed un' altro progetto per maggiori spese.

Napoli 9 — Torino 8 (6. 10 pom.)

(Notizie di Borsa)

Parigi 8 Borsa inanimata — debole.

Vienna 8 Tendenza — pochi affari.

Fondi piemontesi 72 95

francesi 3 0/0 67 65

4 1/2 0/0 97 45

Consolidati inglesi 89 3/4

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 663

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 360

Id. id. Lombardo-veneto 492

Id. id. Romane 216

Id. id. Austriache 482

BORSA DI NAPOLI

9 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . 74

— 4 per 0/0 . . . 66 1/2

R. Sic 5 per 0/0 . . . 74 1/2

R. Piem. » » » . . . 72 3/4

R. Tosc. » » » . . . S. C.

R. Bolog. » » » . . . S. C.

A V. V. F. S. O.

NON PIU' MACCHIE

La nuova Benzina leva tutte le macchie prodotte da corpi grassi, come burro, sego, olio, cerogena, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie prodotte sui mobili, o sulle vesti per il contatto delle mani o capelli. — Ella agisce su qualunque stoffa, non nuoce al loro lucido, non altera i colori più delicati, completamente incolore, estremamente volatile, si asciuga prontamente senza lasciare alcuna traccia né odore. — Flacone prezzo gr. 25. — Vendesi in MILANO presso ZANETTI inventore e in NAPOLI presso TEODORO GRIEB, St. Toledo 85, p. p.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegriani n. 4 p. p.